

Un laboratorio e un spettacolo

Ecco Ethylicon, la nuova sfida di Graziella Pizzorno

«Il teatro contro l'alcolismo»

In principio furono la poesia e la narrativa. «Due scritture solipsistiche. Sei tu e la pagina. Non mi bastava», confida Graziella Pizzorno. E fu a quel punto che nella sua vita entrò il teatro, che è corpo a corpo tra finzione e realtà, strategia relazionale, esposizione fisica, lavoro comune e contatto. Ma il teatro non è mai un approdo, solo l'inizio del viaggio. Drammaturga e regista pluripremiata, autrice di una ventina di testi (17 quelli rappresentati) Graziella Pizzorno, bresciana, si è dedicata a lungo al teatro di impegno civile (tra i suoi titoli, vogliamo ricordare «Il tempo vivo di Rita Atria», ispirato alla giovane collaboratrice di giustizia che si suicidò dopo l'assassinio del giudice Borsellino). Nel 2011 con TeatrOggi, la sua associazione, ha imboccato la strada del teatro sociale per affermare i valori della promozione umana, della solidarietà e il diritto alla salute, perché «alla fine il nocciolo del problema è sempre la persona con le sue fragilità». Proprio da lì è nato il progetto «Ethylicon. La crisi e l'occasione», un laboratorio e poi uno spettacolo. Il tema è quello dell'alcol dipendenza e la metodologia di approccio fa riferimento a Vladimir Hudolin, psichiatra croato che introdusse i principi della terapia familiare sistemica e creò i Club degli Alcolisti in Trattamento. Hudolin è stato uno dei massimi maestri del «cambiamento di culture» individuali, familiari, comunitarie, che si batté per la deistituzionalizzazione della cura dei problemi alcolcorrelati. Per lui l'alcol dipendenza, più che una malattia, è uno stile di vita da smitizzare senza ricorrere a proibizionismi, facendo leva sul coinvolgimento della famiglia. «Da me sono arrivate in



Teatro Graziella Pizzorno (Favretto)

questi anni decine e decine di persone. Anche con i loro familiari, che si portano addosso il peso della vergogna — racconta la Pizzorno — Non sanno niente di teatro, ma si mettono in gioco sulla scena. Io non invento nulla, a volte trasferisco paro paro i loro appunti scritti su fogli a quadretti. Il teatro è verità, work in progress, anzi in questo caso un self-undoing, un autodisfarsi del proprio dolore in nome di una crescita individuale che li conduce lentamente e con dolcezza alla riscoperta di un ego accantonato e di una creatività insospettata. E in questo percorso di salvezza e rigenerazione non sono soli, ma insieme».

«Ethylicon» è stato il primo step. Ora c'è un altro progetto, titolo «Ethyktop(?)», mirato sugli adolescenti e pre-adolescenti, perché le indagini dell'Oms sono allarmanti: l'età dello sballo si è abbassata, in Italia si fa per la prima volta uso di alcol ad 11 anni. Non si può rimanere indifferenti di fronte a questa piaga sociale. È necessario incentivare nei giovanis-

simi la consapevolezza del dono della vita. «Ethyktop(?)», che gode del contributo di Regione Lombardia e Provincia di Brescia, andrà in scena presso il teatro del Plesso scolastico Franchi Sud 2 al Villaggio Sereeno con protagonisti gli alunni di una seconda media. Segue dibattito.

«La prevenzione all'uso di alcol — commenta la Pizzorno, che sul volto ha disegnato il sorriso degli inarrestabili — è fondamentale anche per scongiurare la violenza che genera. L'intento è di provocare conoscenza, percezione e decisione. Non miro alla perfezione teatrale, ma all'emozione della rivelazione personale. Non ho certezze da predicare, so fare solo tentativi». Nel suo studio sta appeso un foglio con grafia infantile, che accompagnava un regalo. Lo ha scritto sua nipote e recita così: «Alla più grande drammaturga che conosco. Grace». E così sia.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 5 Maggio 2015**

